



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioesi Civitavecchia-Tarquini](https://www.facebook.com/DioesiCivitavecchia-Tarquini)
twitter: [@DioesiCivTarq](https://twitter.com/DioesiCivTarq)

I prossimi appuntamenti

18 ottobre – Giornata Missionaria con la colletta comandata in tutte le chiese.
18 ottobre – Celebrazione eucaristica con la consegna del mandato all'Azione Cattolica. Alle ore 16 presso la Chiesa di Civitavecchia.
23-24 ottobre – Pellegrinaggio dei giovani ad Assisi e Loreto promosso dalla Consulta diocesana di Pastorale giovanile.
30 ottobre – Riunione del Consiglio pastorale diocesano, ore 21 presso la Curia Vescovile.

convegno ecclesiale. Oltre 350 partecipanti nel primo giorno dei lavori Lo scorso 8 ottobre il vescovo Luigi Marrucci ha aperto l'assemblea plenaria

In missione sulla frontiera del Web



Sala piena al Teatro dei Salesiani

In nativi digitali, gli esclusi dalle nuove tecnologie, la cultura degli spot sono le «periferie esistenziali»

DI ALBERTO COLACIOMO

La frontiera, luogo che genera timore, che diventa occasione di scoperta; da barriera posta a limite alle proprie conoscenze a opportunità per prendere coscienza della propria identità. Quando poi le frontiere di cui si parla sono quelle digitali è l'umanità stessa, quella dei nostri giorni, a doversi interrogare e reagire. Per la

comunità cristiana la frontiera è sicuramente una delle «periferie» più prossime, «disabitata come il Far West», che ci chiama a evangelizzare. È stato questo il filo conduttore della prima giornata del convegno ecclesiale diocesano che lo scorso 8 ottobre ha visto oltre 350

delegati delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali riuniti presso il Teatro dei Salesiani di Civitavecchia. «Chiesa in uscita: abitare le periferie esistenziali ed ecclesiali per un nuovo umanesimo» è il tema della relazione principale, sviluppata dal francescano Paolo Benanti, teologo della Pontificia Università Gregoriana. L'incontro si è aperto con la preghiera dei vesperi presieduta dal vescovo Luigi Marrucci che, durante l'omelia, ha introdotto i lavori della plenaria che sono



La veglia in Cattedrale

proseguiti nella giornata di ieri con i laboratori di studio nelle due zone pastorali della diocesi. «Il tema del nostro convegno – ha detto monsignor Marrucci – è quello di aiutarci ad entrare sempre più in comunione con il Signore – udirlo, vederlo, contemplarlo, toccarlo – per vivere la sua vita e lasciarla fluire in noi e tra di noi, con gioia, e nell'amore raggiungere ogni uomo del nostro tempo». Per il presule «gli ambienti che quotidianamente abitiamo, come la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri e gli emarginati, l'universo digitale e la rete, sono diventati quelle

«periferie esistenziali» che s'impongono all'attenzione della Chiesa italiana quale priorità in cui operare il discernimento, per accogliere l'urgenza missionaria di Gesù».

Una disamina sull'attuale «vivere sociale» e sull'evangelizzazione delle «frontiere culturali» è stata al centro della relazione del teologo Benanti. Per comprendere tali dimensioni, ha spiegato il relatore, occorre utilizzare come chiave l'antropologia dell'uomo e guardare a cosa l'uomo fa e a come lo fa. «Il mio intervento – ha spiegato – è far emergere come i mezzi di comunicazione, specialmente quelli prodotti dalla cultura digitale e dall'era informatica, influenzano la società e la vita democratica dei nostri contemporanei». Anziutto, ha spiegato, «occorre comprendere che nella comunicazione i mezzi non sono neutrali», perché a seconda degli strumenti cambia anche il modo di pensare, il grado di attenzione e il modo di fare relazioni; per loro stessa natura, essi strutturano sia le interazioni tra gli individui sia la forma e la circolazione delle conoscenze. Nella Digital Age, lo scambio di informazioni è veloce, l'argomentazione lascia lo spazio all'emozione, si tende a ragionare per slogan per suscitare emozioni invece di approfondire i concetti. Una società che classifica i suoi appartenenti in «nativi», le nuove generazioni venute alla luce nell'era del web e «immigrati», coloro che dalla cultura analogica si sono adattati alla digitale. Con il rischio di un «analfabetismo» che può colpire tutti, perché più sono le informazioni e maggiori deve essere la cultura per saper discernere la verità.

La frontiera da evangelizzare allora è quella dei giovani sottoposti a una «cultura mediale» in un anno li vede trascorre 2.000 ore con i videogames, scambiare almeno 40.000 email, stare 2.000 ore al cellulare, passare 4.000 ore davanti alla televisione guardando almeno 100.000 spot pubblicitari, dedicando, però, solo 1.000 ore alla lettura. «Questa dieta mediale – ha spiegato Benanti – produce un nuovo linguaggio, un nuovo modo di organizzare il pensiero che modifica anche la loro struttura cerebrale». Di fronte a questa, ha aggiunto, «cosa possono fare 50 ore di catechismo all'anno?».

Quello che il relatore propone è un nuovo modello di intervento che «percepisce la realtà digitale come luogo delle opportunità, ci vede protagonisti dello sviluppo, per evangelizzare la cultura con la cultura». La governance deve essere motivo dell'attenzione alla persona umana che la costituisce, lo strumento con cui garantire che «l'innovazione tecnologica non arrivi ad assumere forme disumanizzanti».

Santa Maria dell'Orazione e Morte

I nuovi restauri murali alla Cappella Guglielmi

DI GIOVANNI INSOLERA

Sono stati inaugurati ieri, alla presenza del vescovo Luigi Marrucci, i restauri dei dipinti murali della Cappella Guglielmi all'interno della chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte di Civitavecchia.

I lavori, durati quattro anni, sono stati finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia e seguono i precedenti restauri che avevano interessato il catino absidale. Nella stessa chiesa, la più antica a Civitavecchia consacrata nel 1702, sono in corso anche lavori di consolidamento strutturale finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana. In questi ultimi anni, inoltre, il ricco patrimonio artistico raccolto nella chiesa ha potuto beneficiare di una straordinaria successione di restauri che ha già interessato la pala dell'altare maggiore, una mirabile Madonna del Suffragio, e l'arredo ligneo della sacrestia, che costituisce una prova unica dell'alto livello raggiunto dall'artigianato locale nel Settecento, il secolo che segnò il definitivo decollo della città risorta attorno allo sviluppo del porto portoficiario.

La Cappella, dedicata alla Vergine Addolorata, è un raro e pregevole esempio di arte neogotica, generata da un'unica idea progettata nel 1877, in cui sono mischiati le finte pariture architettoniche, gli elementi d'arredo, i dipinti murali e i monumenti funebri. L'iscrizione dipinta nella parete di sinistra del vano di accesso alla cappella ricorda l'opera pittorica di Fernando Vignanelli, fratello del più famoso Amaldeo, che fu essenzialmente scultore, ed al quale si devono l'Altare della Patria a Roma e la ricostruzione del monastero di Montecassino, ove vestì il saio con il nome di don Francesco e fu molto amico del celebre poeta Ungaretti. Sono suoi, tra l'altro, i busti di Luigi Calamatta e padre Alberto Guglielmotti al viale Garibaldi. E a Fernando potevano finora attribuirsi i dipinti conclusi nell'anno 1939. Anche questa volta, tuttavia, il restauro ha rappresentato una preziosa occasione per rivelare aspetti inediti di un'opera d'arte e ha consentito a Davide Rigaglia, autore dell'intervento conservativo presentato ieri, di rinvenire l'autografo di Romeo Borgognoni (1875-1944) il pittore che ha eseguito i dipinti murali della Cappella prima dell'intervento di Fernando Vignanelli nell'anticamera.

Dopo quattro anni tornano alla luce i dipinti murali e le sculture grazie ai restauri di Fondazione Cariciv Prestigiose le opere di Guido Tadolini, Romeo Borgognoni, Fernando Vignanelli

Le scoperte però non finiscono qui. Sulla parete destra della cappella si trova il monumento funebre di Felice Guglielmi realizzato da Giulio Tadolini nel 1897, così come attesta la scritta a sinistra della scultura «Prof. Giulio Tadolini – Roma 1897». Sembrava quindi che l'opera sia stata scolpita a Roma nell'ormai famoso e affascinante luogo che oggi prende il nome di «Ristorante – Museo Canova Tadolini» e che è stato l'Atelier dove prima il Canova e successivamente Adamo Tadolini, i figli Scipione e Tito, e infine il nipote Giulio, produssero alcuni dei più celebri esempi di scultura neoclassica. È in quel luogo straordinario che il restauratore Davide Rigaglia ha ritrovato il modello in gesso a grandezza naturale, sulla base del quale l'artista ha realizzato la scultura principale del monumento a Felice Guglielmi collocato nella cappella di Civitavecchia.



Uno dei dipinti murali

solidarietà. Da Mondo Nuovo lo sport come prevenzione

«Diamo un calcio alle dipendenze» è il progetto promosso dalla Comunità Mondo Nuovo in collaborazione con il Coni, gli istituti scolastici del territorio, il patrocinio della Fondazione Cariciv e della Asl Rm F. L'iniziativa, presentata la scorsa settimana, ha l'obiettivo di prevenire le dipendenze durante l'età dell'adolescenza attraverso l'attività sportiva. Negli ultimi anni – spiegano i promotori – si è visto un notevole abbassamento dell'età, per quanto riguarda l'approccio alle sostanze psicoattive e altre modalità, come le dipendenze comportamentali (gioco d'azzardo patologico, shopping compulsivo, dipendenza da Internet), che attualmente abbraccia l'inizio dell'adolescenza. Il lavoro di prevenzione all'interno del territorio, diventa quanto mai utile per favorire uno sviluppo della persona armonioso e funzionale, con comportamenti che non siano autolesivi. All'interno di questa prospettiva, l'attività sportiva si rivela essere un'arma strategica fondamentale, poiché facilita l'approccio ad uno stile di vita sano; non solo, ma migliora anche la gestione di eventi stressanti.

La prima campanella a Mikondo

Da una settimana la scuola dedicata a «Papa Francesco» accoglie 600 giovani

DI DANIELE A. BELARDINELLI

È stata una grandissima festa l'inaugurazione della scuola secondaria «Papa Francesco» costruita da Semi di Pace a Mikondo, quartiere periferico e degradato di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Tutta la comunità locale ha partecipato il 30 settembre

scorso al taglio del nastro dell'edificio, affidato alle suore missionarie «Figlie della Passione di Gesù Cristo e Maria Addolorata», e costruito con un finanziamento della CEI attraverso i fondi dell'8x1000. Alla cerimonia hanno partecipato il vescovo presidente di Semi di Pace, Marino Sabatino, e il responsabile del settore SAD (sostegno a distanza) Giancarlo Andreoli. Presente anche il vescovo ausiliare della diocesi di Kinshasa, monsignor Timothee Bodika. «In questo angolo di Africa

l'istruzione è un diritto per pochi. Andarevi vuole dire per i giovani crearsi un futuro lontano dalle strade pericolose della violenza, della prostituzione e della criminalità», ha spiegato Sabatino. Per il vescovo Timothee Bodika, «la scuola Papa Francesco è un'oasi di speranza, una luce nel quartiere di Mikondo, perché darà la possibilità di alimentare le fonti del sapere e dei valori umani e cristiani. L'impegno dell'associazione Semi di Pace nel mondo e in Africa esprime con autenticità il cuore del Vangelo che è

essenzialmente servizio verso i più poveri e indifesi della terra». Commozione e viva soddisfazione per le missionarie, che hanno espresso il più sentito ringraziamento all'associazione e alla Chiesa italiana: «Uno splendido edificio, che darà la possibilità a tantissimi ragazzi e ragazze – che già frequentano le scuole primarie della comunità di Mikondo – di completare il ciclo di studi secondario e professionale». L'impegno di Semi di Pace in Africa è iniziato nel 2009 con l'avvio di missioni



medico-sanitarie, nel Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo, per curare le malattie degli occhi e prosegue con il sostegno alla comunità delle suore missionarie attraverso le adozioni a distanza e la gestione della scuola.